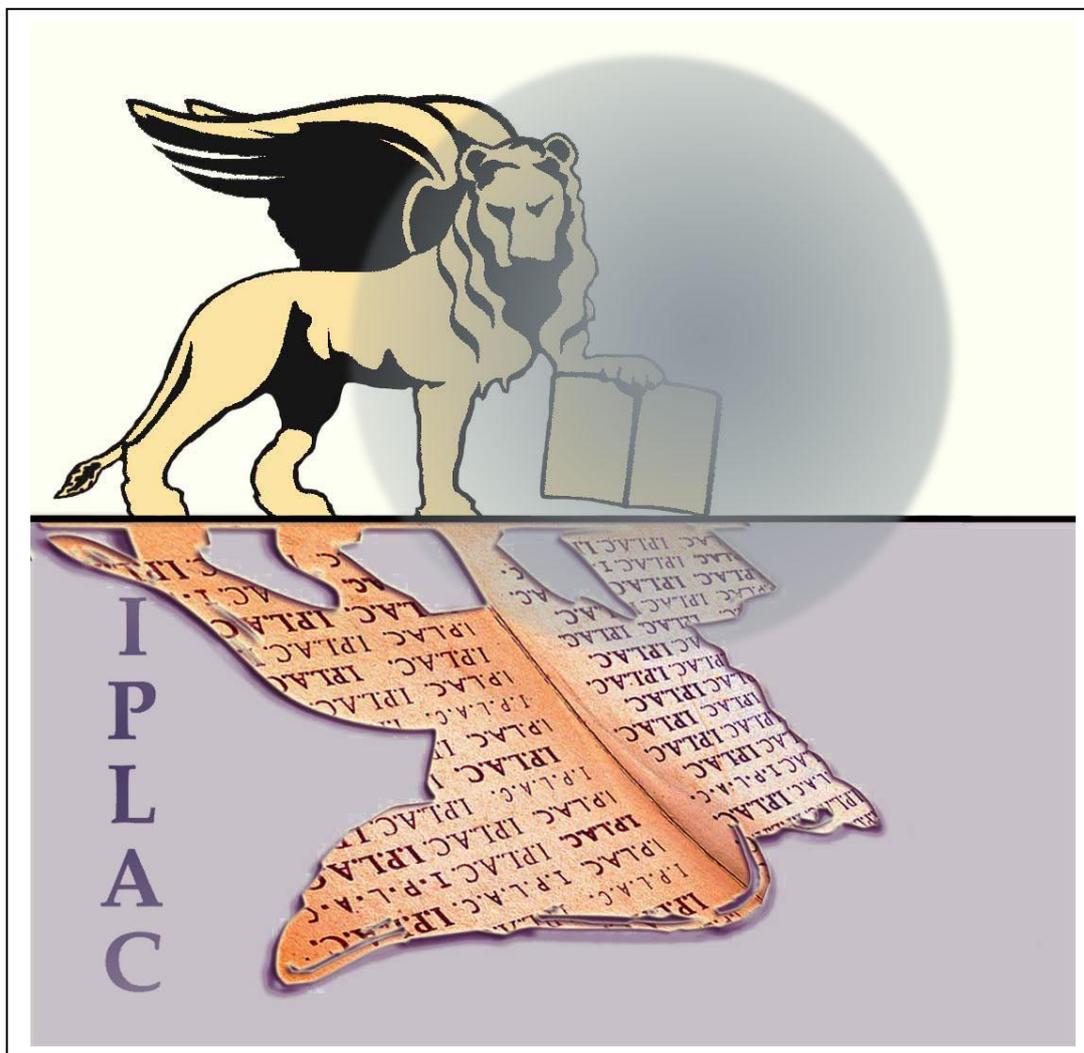




“VOCI”

ORGANO UFFICIALE DEL CIRCOLO



“Nessuno può toglierci la possibilità di pensare, immaginare, in una parola di volare almeno fino all’orizzonte, fin dove il cielo si confonde con il mare.

(Mario Sinisgalli)

“La mia vita è un naufragio, ma io ci sguazzo a mio agio”

(Sergio Gatti)

Nota di redazione

I testi pubblicati nel giornale sono inediti o tratti da testi messi a disposizione dagli autori e autorizzati dagli stessi. Chi desiderasse acquistare i volumi da cui sono tratti i brani, potrà rivolgersi direttamente all'autore o alla segreteria del Circolo. Sarà nostra premura comunicare i termini utili per poter acquisire le citate opere. A seguito delle numerose richieste finalizzate a reperire ed acquisire i numeri del presente giornale, si rende noto che è possibile ricevere il giornale "VOCI" per il periodo di un anno e la comunicazione di iniziative indette, gestite o patrocinate dal Circolo previo versamento di una quota di Euro **20,00** da inviarsi alla segreteria del Circolo, allegando un foglio con i dati personali, compreso n° telefono ed e-mail, specificando la casuale: "Quota contributo simpatizzanti al Circolo I.P.LA.C. (Insieme Per LA Cultura)". A tutti gli iscritti è data possibilità, di contribuire allo sviluppo del giornale tramite l'invio di testi, recensioni, saggi, relazioni, foto o altro, atti a promuovere e diffondere la Cultura secondo i principi espressi dal Circolo.

Notizie inerenti concorsi, manifestazioni, presentazioni e pubblicazioni organizzate o patrocinate dal Circolo stesso o da Associazioni amiche, sono reperibili sul sito del Circolo (www.circoloiplac.com).

L'abbonamento al giornalino "VOCI" per l'anno 2009 è scaduto; ricordo a tutti coloro che non l'avessero ancora fatto, di rinnovare per l'anno 2010.

Da quest'anno il Circolo si è attrezzato per la stampa di pubblicazioni degli associati e dei simpatizzanti. contattateci

© Copyright dei singoli autori.

In questo numero

Nota di redazione.....	2	"Spento di sirena l'urlo" di Andrea Mariotti	19
Serata del Premio "Voci 2010"	3	Contemplazioni – III di Andrea Mariotti..	20
L'immensità di Ugo Sansonetti	6	Le onde del cuore di Simona Bertocchi	20
Terra di Liguria di Pietro Baccino.....	7	Contemplazioni – IV di Andrea Mariotti..	20
Sillabe perse di Vittorio Verducci	8	La mia isola di Egizia Malatesta	20
Lacrime di stelle di Fulvia Marconi	8	Lasciate che sia di Egidia Malatesta	21
Pincio di Alberto Canfora.....	9	Anima nuda di Simona Bertocchi	22
Adozione di Giuseppe Gabrielli	10	"Quel fermento antico..." di E. Di Iaconi .	23
Consapevolezza di Isabella Sordi.....	11	Uno squarcio di sogno di Daniela Quieti..	23
Rosa marina di Donatella Nardin	11	La Trascorrenza di Roberto Gennaro.....	24
Ultima danza a Linares di Marina Pratici..	12	1° Agosto - Mamma di Lucilla Gattini	24
Missione di pace di Alessandro Valentini.	13	L'uomo del faro di Fabio Barbon	25
Tristi ricordi di Giuseppe Vultaggio.....	14	Filo di Maria Altomare Sardella	25
Un fojo solo di Patrizia Pallotta	15	Parlo con il cuore di Marie Jane Mermillod	25
La suledarjetà di Cesare De Rugeriis	16	Libertà di Franco Pasquale.....	26
Lu ferrare (Il fabbro) di Vittorio Verducci.	17	La molla di Giovanni Lupi.....	26
Roma annata e ritorno di Laila Scorcelletti	18	Fantasma di un sogno di Marisa Provenzano	26

Serata del Premio “Voci 2010” vista dagli occhi di una poetessa

Il teatro Massimiliano Kolbe, ci aspetta anche quest'anno puntuale.

Purtroppo il nostro gruppo, proveniente da Roma, non è stato, per motivi di trasporto, preciso sull'orario, ma devo dire che abbiamo fatto del nostro meglio per arrivare all'appuntamento.

E' molto bello ritrovare luoghi e persone, come se il tempo si fosse fermato, eccezionalmente per aspettarci, per farci intendere che non è trascorso, che ha lasciato tutto intatto, come la predisposizione della nostra interiorità, a farci accogliere per assistere alla Quinta Edizione del Premio “Voci”, con la chiusura del Premio Speciale “Nicola Rizzi”, dedicato al padre della carissima Maria Rizzi, che ogni anno, insieme al nostro Presidente Maurizio Meggiorini, ed in compagnia di altri soci, ne cura l'organizzazione.

I partecipanti crescono, e quindi anche gli elaborati. L'IPLAC sta diventando sempre più importante sia per la qualità delle opere partecipanti, sia per la massima trasparenza che ha, da sempre, tipicizzato questo tipo di concorso.

Venite, entriamo nella sala. I fiori sul palco sono splendidi, dando un tocco di delicatezza e colore, un ragazzo con la chitarra, all'estrema sinistra del palco, è pronto per preparare gli intermezzi che ci saranno, fra una sezione e l'altra, i giudici, seduti dietro un tavolo, hanno l'aria fiera di chi sa di aver compiuto un lavoro con soddisfazione e precisione, parlano tra loro.

Questa la calda atmosfera che ci accoglie, trascinandoci nell'emozione di una serata attesa da un anno.

Maurizio Meggiorini spezzando il brusio dell'attesa: ci dà il benvenuto cordialmente come suo costume, e formula parole d'obbligo per un'introduzione impeccabile, senza alcuna esitazione e nascondendo ciò che in cuor suo ritiene essere “una riunione d'amicizia”.

Si inizia dalla Sezione “Poesia Edita”.

Vengono prima distribuiti i diplomi per le segnalazioni, per le menzioni d'onore e poi i premi per i primi tre classificati.

I vincitori, visibilmente emozionati, sono Andrea Mariotti, che regge fiero il suo bel leone, Egizia Malatesta e Simona Bertocchi.

Come seconda Sezione, passiamo in un secondo momento alla parte vernacolare. Ritengo sia una vera ricchezza ascoltare i dialetti della nostra terra, anche se diffici-



*Deborah Coron mostra il trofeo
assegnato ai primi classificati*

le da comprendersi, a volte, hanno un fascino proprio ed una musicalità che divarica dall'italiano puro.

Le poesie vengono lette sia in lingua originale, sia in italiano, dal "fine dicitore" Rodolfo Vettore, il quale non manca mai a questa performance annuale e nella sua voce, prendono corpo e forma tutti gli elementi componenti la poesia.: voce delicata, che sfiora le parole, sottolineatura di metafore, sfumature di colori, che solo un pittore saprebbe dare in modo così incisivo.

Il nostro Presidente ci annuncia i vincitori, di questa sezione. Ricordiamo i loro nomi, senza far alcun torto ai segnalati, alle menzioni d'onore e di merito.

Il primo in assoluto è un romano "doc" Alessandro Valentini, che con la sua poesia "Missione di Pace", commuove tutto il pubblico. A seguire Giuseppe Voltaggio, e come terzo, posto Patrizia Pallotta.

Il piccolo intermezzo arriva con la musica della chitarra, notevole il talento di questo giovane, che ci delizia con pezzi di musica classica.

Si apre, ma la musica è ancora nelle nostre orecchie e nella sala, presa da versi e note, che vagano divertiti in un'unica danza, la Sezione riguardante la "Narrativa inedita, che vede vincitore assoluto Roberto Gennaro di Genova, Lucilla Gattina e Fabio Barbon.

Di nuovo non mancano emozioni fra i segnalati, i vincitori, i menzionati, con il diploma stretto fra le mani..

Sorrisi, anche per chi non ha avuto premi. E' comunque suggestivo anche per noi che facciamo parte del pubblico, vedere un amico, o chi non si conosce salire sul palco, per prendere con soddisfazione il frutto del suo lavoro e battere le mani in segno di auguri per un futuro sempre "ad maiora".

Di nuovo ci coglie di sorpresa un piccolo stacco dovuto al chitarrista magico, e dagli sguardi persi, si capisce quanto sia gradevole e nutriente per l'anima, il connubio fra musica e poesia.

Infine, Maurizio Meggiorini, ci annuncia l'ultima Sezione "Poesia in lingua", che vede vincitori: Pietro Baccino, Vittorio Verducci, e Fulvia Marconi.

Il punto "clou" della serata è in arrivo. Ogni anno, infatti viene consegnato il Premio "Nicola Rizzi" ad un poeta speciale, come lo è stato il padre di Maria, persona indimenticabile, per chi lo ha conosciuto, e persona apprezzabile, attraverso i suoi libri, per chi non ha avuto la fortuna di incontrarlo. Quest'anno il premio, un bellissimo piatto, dipinto a mano, viene consegnato a Ugo Sansonetti, un signore di ben 92 anni, il quale viene osservato con un pizzico di sana invidia da tutti noi.

La sua vitalità è evidente segno di una mente lucida, presente e un insegnamento



Rodolfo Vettore

per come sia stato in grado di mantenere corpo e anima fusi nella sua bella persona, con un carico di esperienze e di racconti, veramente inediti per noi, da regalarci.

E' stato un momento commovente e dolcissimo, a mio parere.



Il chitarrista Marco Costa

Lentamente la sala si svuota, ma ancora ci sono i commenti dei giurati, premi anche per il lavoro svolto da loro e piccoli gruppi che si salutano e si danno appuntamento per l'anno che verrà, mentre si chiude la "performance" con le ultime note della chitarra che escono con noi .

Il Presidente, ci saluta, con l'appuntamento per la prossima edizione, invitandoci alla cena conviviale, tipica di ogni anno, dove si possa stare insieme in modo sorprendentemente piacevole.

La sorpresa di quest'anno è stata la "gondolata" del mattino seguente, organizzata da Anna, moglie di Maurizio Meggiorini, la quale ha dato tutta se stessa per farci divertire e provare la bella sensazione di passare fra le piccole calli in gondola. Dire che sia stato divertente è poco, romantico è la parola giusta, sensazioni che vanno fermate, non solo in una foto fatta da amici, ma nelle foto della mente che non si cancellano più, e riguar-

darle, ogni tanto per scaldarci.

Arrivederci al prossimo anno amici!!!! Vi aspettiamo con le vostre idee poetiche e la vostra creatività che ci sostiene e ci invita a riflettere. Un grazie sentito a Voi tutti.

Patrizia Pallotta



La Giuria

**Premio Speciale – Nicola Rizzi
“Città di Castelvenero”**

L’immensità

Per il vivace soffio di marina
brezza si gonfia e palpita la vela,
mentre il riflesso della bianca tela
danza guizzando su ogni nuova ondina.

Il mare azzurro un nero abisso cela,
sull’abisso sostiene, ed avvicina
all’orizzonte, alla volta turchina,
la barca mia che all’infinito anela.

È il mare la mia fede: mi soccorre;
è il vento la speranza: mi sospinge;
ed è amore, desio dell’unità,

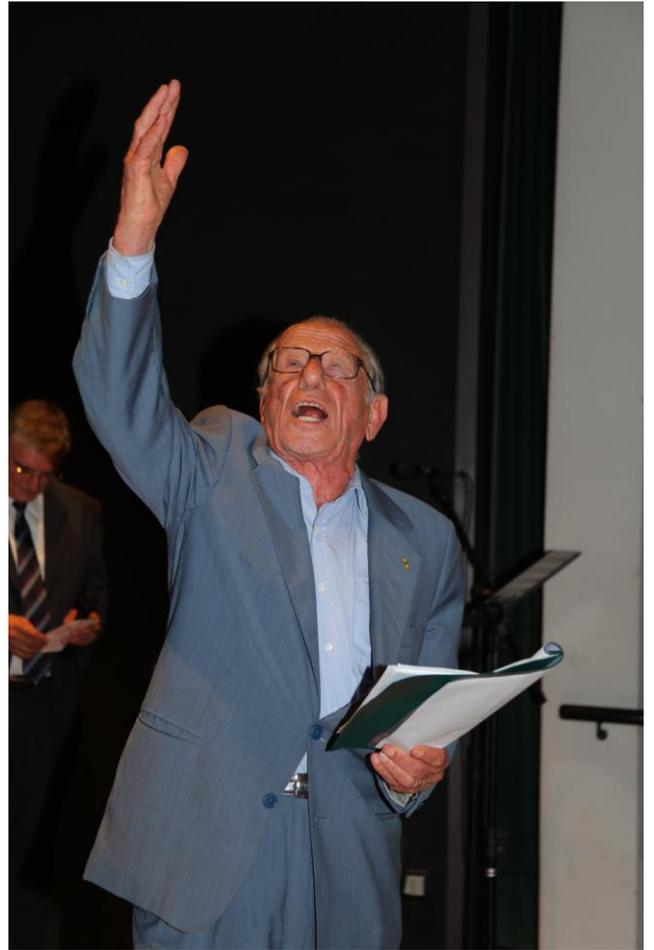
la gonfia vela onde il mio nulla corre:
da tre virtù immense forza attinge
per immergersi nell’Immensità.

Sansonetti Ugo (Roma)

Motivazione

Sonetto classico, con le due quartine a rima incrociata, ma la seconda inversa ri-spetto alla prima (ABBA-BAAB) e le terzine a rima ritornata (CDE-CDE): da que-sto aspetto si capisce che l’autore ha una sicura capacità stilistica.

Il mare e le sue profondità divengono metafora dell’interiorità umana. In esso si celano misteri e oscurità e sulla sua superficie scorre l’umano destino del poeta (“la barca mia”), ma il mare è anche metafora del divino a cui affidarsi. L’autore, quindi, veste di sacralità il mare e i suoi elementi offrendo testimonianza della propria fede.



Ugo Sansonetti declama i suoi versi



Ugo Sansonetti riceve il premio da Mario Scetta, Sindaco di Castelvenero, e da Maria Rizzi

1° Classificato Lingua

Terra di Liguria

Terra dei miei natali,
offri anche a me un intaglio
nella tua roccia travagliata e salsa,
un riparo modesto, una fessura
discreta nel tuo seno e una manciata
di terriccio sabbioso. Altro non chiedo.
Sarò così un tuo figlio beneamato,
sarò il gioiello prezioso e raro,
l'elicriso dorato,
e sorbirò perpetuamente il succo
della mia vita dal tuo grembo, madre
severa ed accogliente, mia nutrice.
E a te mi affiderò quando le nubi
s'aduneranno minacciose e l'onda
vorrà strapparmi da questa matrice
e trascinarci a fondo.
Sarò, forse, per te la cineraria
d'argento rivestita a decorare
il cielo terso e l'aria di corimbi
gialli e vivi, che avidamente i bimbi
strappano a farne giochi di un momento.
O, ancora, se vorrai, sarò il vilucchio
che espande un'intricata ragnatela
e sulle rocce dalla pelle scabra
apre agli spruzzi e al vento
azzurre campanelle a primavera
e non teme il salino o la bufera.
Terra del mio respiro,
fa ch'io possa assorbire il tuo profumo
non importa in qual veste, purché sappia
di brezza lieve sopra i limoneti,
di ricordi dei padri e delle madri
che ci hanno accompagnato a questo porto,
di sole appena sorto, di tramonti
muti e pensosi all'ombra della sera.

Baccino Pietro (Savona)



Pietro Baccino riceve il premio dal Sindaco di Castelvenere: il Dott. Mario Scetta

Motivazione

Versi sciolti, in endecasillabi e qualche settenario, molto suggestivi e pregni d'a-more per la propria terra. In qualche endecasillabo l'accento cade in settima (tutti gli altri nelle pari), ma nel complesso la poesia è sostenuta da un lirismo molto convincente e da toni elegiaci appropriati.

2° Classificato Lingua

Sillabe perse

Sillabe perse della dolce Aurora,
tremule stille, vagano sul mare,
chissà... un amore vanno a ricercare,
tra creste d'onde, forse, là... riaffiora.

E sognan... nel tramonto, che colora
d'inganni d'infinito quel vagare
smarrito in un errante immaginare...
ma si fa sera e sfuma il cielo... è l'ora

che smorza le illusioni, i desideri,
nel fluttuar del mare, nel vanire
laggiù, verso l'ignoto, nelle oscure

acque del nulla... un volo... e le paure
e i tremori si spengon del soffrire...
muta è la luna... tacciono i pensieri.

Verducci Vittorio (Notaresco – TE)

Motivazione

Sonetto sorretto da metrica e prosodia encomiabili. L'angoscia del vivere affiora nei versi, "rotti" da emblematiche pause (...) che smorzano illusioni, desideri, pensieri ma placano anche i tormenti del soffrire. L'autore, immerso nel mondo che lo circonda, dipinge con bravura il proprio turbamento, si affianca all'io più intimo e tratteggia nei quattordici versi il rapporto tra l'Esistenza e il Singolo, cogliendo alcune riflessioni dalla filosofia dell' "Irrazionalismo". E un surreale tramonto marino fa da cornice ai suoi pensieri.

3° Classificato Lingua

Lacrime di stelle

E piangono le stelle a dissetare
con gocce di rugiada le ginestre.
L'enigma della vita di una donna,
si lega timorosa ad un sorriso.
Ricerchi, nell'incedere degli anni,
tra amori sfatti e persi giuramenti,
quel filo d'una gioia che ti leghi
a quel segreto che non vuoi svelare.
È sempre più violenta la speranza,
che nasce, muore e poi... rinasce ancora.
A mani giunte chiedi a Dio l'aiuto
mentre il pensiero si trasforma in pianto.
Ti nutri d'un silenzio avventuriero,
intrecci di profumi il suo ricordo,
e fissi quella luce di candela,
che traccia sul soffitto mise da sposa.
Un battito di ciglia ed una fiaba...
aprire quello scrigno del tuo cuore
e far volare tutti i tuoi progetti
tenuti insieme da malinconia.
Il fiato della notte malandrina
t'avvolge di ricordi come l'onda
aprir le mani tue pallide e snelle
trovarci dentro..."lacrime di stelle".

Marconi Fulvia (Ancona)

Motivazione

Versi endecasillabi sciolti, musicali e accattivanti, decisamente poetici, in cui la speranza "che nasce, muore e poi... rinasce ancora" segna il percorso della vita d'una donna. Anche la natura sta a guardare il fluire del tempo umano e, quando la tristezza e la malinconia prevalgono, sembra condividere quei momenti trasformando le lacrime in preziose gemme di rugiada, quali fossero "lacrime di stelle".

Menzione d'Onore Lingua

Pincio

È sempre bello il Pincio di mattina.
C'è tanto verde e l'aria è trasparente.
C'è gran silenzio: vedo poca gente.
Ho il mio giornale e sto sulla panchina.
Mi rivedo il tempietto sul laghetto;
sulla destra c'è ancora il ruscelletto
con l'acqua che va verso il ponticello.
Una piuma cammina in quel binario;
dà vita allo scenario. Quant'è bello!
Venivo sempre con la mia barchetta...
Tocco l'acqua e mi piego con dolore:
una scossa. Ma un brivido d'amore
mi cambia il mondo che c'è tra l'erbetta.

“Non ti bagnare. Vieni un po' più in qua”.
Che vuole questo? Ma chi è? -Papaaaa,
sono cresciuto, non mi bagno più.
Sorridi ancora che mi tiro su-
“Tu resta accanto all'acqua, non alzarti.
Ti guardo da quassù, sei vecchierello.
Non vedi che c'è pure tuo fratello?
So che stai male, su, non agitarti”.
“Ho dolori alle gambe, scendi tu.
Non scendi? E allora salgo io”.
Mi sembra di vedere un luccichio.
Ritorno in piedi: non ci sono più.
Torno al giornale e al mondo più reale.

È sempre bello il Pincio in primavera:
sogni una cosa che vorresti vera.

Canfora Alberto (Roma)



Alberto Canfora premiato

Motivazione

Bella e toccante lirica, incentrata su un ideale colloquio onirico. Lui torna al Pincio per una passeggiata primaverile e vicino al laghetto gli sembra di rivedere il padre, defunto da molti anni, col quale instaura un commovente dialogo (qualche vaga analogia con la nonna Lucia di Davanti San Guido, del Carducci). Naturalmente era un sogno e il risveglio è quanto mai amaro. Il distico finale – “è bello a venì ar Pincio a primavera: / sogni 'na cosa che voressi vera” – è un autentico cameo poetico. Anche dal lato strutturale la poesia è ineccepibile: versi in en-decasillabi, con un solo settenario, e rime in libertà, anche infraverso, di sapore leopardiano, più che trilussiano, cui la poesia idealmente si ispira.



Massimo Chiacchiararelli,
Rodolfo Vettorello, Roberto
Mestroni (giudici) ascoltano
la lettura dei versi premiati

Adozione

Non ho visto i tuoi occhi schiudersi al mondo
né sorretto i tuoi primi incerti passi,
la tua mano non ha potuto cercarmi:
allora per te non esistevo;
e ho pensato a tutti
i milioni di sguardi e di passi
e a tutte le lacrime
asciugate in solitudine
senza un conforto paterno.
Ora sei qui,
ti ho atteso a lungo
e tu sei arrivato
quando ormai
era sopraggiunta la notte,
a rischiarare la mia vita,
lontana,
tanto lontana dalla tua.
Sei spuntato
fra decine di facce
e subito ho riconosciuto
il tuo sorriso,
io,
che non ti avevo mai visto,
solo sognato,
nelle mie notti più serene.



Giuseppe Gabrielli Riceve il premio dal
Dott. Aldo Elasti, Assessore alla Cultura di Montignoso.

Ho provato qualcosa
che ancora stento a descrivere:
un misto di gioia e paura,
orgoglio e rimorso,
e ho guardato
in fondo ai tuoi occhi
chiari,
di un azzurro infinito,
scoprendo di nuovo Dio.

*Gabrielli Giuseppe
(Grottammare – AP)*

Motivazione

Poesia di intensa partecipazione psichica da parte dell'autore, specie negli ultimi versi: "Ho provato qualcosa / che ancora stento a descrivere: / un misto di gioia e paura, / orgoglio e rimorso, / e ho guardato / in fondo ai tuoi occhi / chiari, / di un azzurro infinito, / scoprendo di nuovo Dio". La poesia, estremamente coinvolgente e colma di emotività, genera nel fruitore attimi di limpida commozione.

Consapevolezza

Eraclito dal ponte sta a guardare
la vita, che fluisce lentamente:
è un fiume che sa sempre dove andare,
confondendo il passato col presente.

Estate, autunno, inverno, primavera:
questo delle stagioni il dolce incanto;
il sole cede all'ombra della sera,
il pianto muta in riso, e il riso in pianto.

Ritornano gli uccelli migratori
e già di nuovo fuggono lontano.
Cambia il giardino in fretta i suoi colori,
e tutto sembra essere stato vano.

Quello che amavi ora più non ami,
oppure l'ami diversamente,
e se per caso arriva uno tsunami
poi, sulla riva, non rimane niente.

A volte resto immobile,
del tutto consapevole
che il senso della vita
è il suo fuggire.

Sordi Isabella (Mestre – VE)

Motivazione

Lirica che trae spunto dalla filosofia eraclea del “fluire della vita”. Cinque quartine delle quali le prime quattro in perfetti endecasillabi e l'ultima formata da tre settenari – di cui due sdrucchioli – ed un quinario. Suggestiva la quarta tetrastica, che rivela la fugacità dei sentimenti umani e l'efferatezza delle catastrofi naturali. Componimento piacevole che sottolinea l'ottima conoscenza della metrica da parte dell'autore

Rosa marina

Era una rosa marina arresa al flusso
la figlia a lungo attesa,
una farfalla notturna,
per ignote ragioni chiusa nell'abisso,

poi penetrò la luce, nuova di gemma
e nella faglia
il frutto si fece alato,
pura nel seme l'acqua divenne attesa,
per camminarci accanto
dal ventre agli occhi valicò il suo muro,

così fiorì l'argilla, fulgida nel viaggio
che ci tentava dentro,
quella lontana felicità di culla,
trovando nell'ascesa
un lino bianco in dono,
l'olio nell'ampolla,
le mani aperte
a contenere il cielo.

*Nardin Donatella
(Cavallino Treporti – VE)*

Motivazione

Composizione tutta giocata sulle metafore e sulle allusioni circa la nascita di un figlio tanto atteso. Buoni il ritmo e la tematica, quest'ultima anche abbastanza originale. Le metafore e le similitudini, molto accentuate, attenuano in parte l'afflato poetico. Complessivamente lirica molto valida.

Ultima danza a Linares

(El Monstruo)

Estenua questo sole radente
come il corpo dorato
di una prostituta sapiente...

“Mata, mata toro!”

Movenze ieratiche e lente,
apre Manolete le sue danze.

“Mata, mata toro!”

Incita la plaza l’agonia di un toro.

E la Spagna è un ventaglio nero,
ruotar di picador e banderillas
una moschea bianca nell’azzurro di Siviglia.
E El General è un’ombra rossa
in un volteggio di muleta,
una moneta che cade su un’altra fossa.

“Mata, mata toro!”

Incita la plaza la morte di un uomo.

“Mata, mata toro!”

Ritmo ipnotico, ripetuto e denso,
conclude El Monstruo le sue danze.

E la Spagna è un toreador morente,
infiorate e palos in solfeggio di fandango.
Sorridente ancora, Blanca Paloma ardente.
E Francisco è una montagna
di vicoli contorti come una medina.
Mangia il cavallo un’altra pedina.

Ultima danza a Linares.
Non sempre nell’arena
c’è solo sangue di toro.

Pratici Marina (Aulla – MS)

Motivazione

Poesia di intensa partecipazione psichica da parte dell’autore specie negli ultimi versi: “Ho provato qualcosa / che ancora stento a descrivere: / un misto di gioia e paura, / orgoglio e rimorso, / e ho guardato / in fondo ai tuoi occhi / chiari, / di un azzurro infinito, / scoprendo di nuovo Dio”. Sensazioni interiori e affettive generate attraverso i versi ricche della carica e veridicità di chi, questa esperienza, vive pienamente e consapevolmente.



Isabella Sordi riceve il premio dal Dott. Aldo Elasti, Assessore alla Cultura di Montignoso.

1° Classificato Vernacolo

Missione di pace

Occhio! Abbadate a quella cammionetta!
Accelerata, fermatela, sparate!
Mitra, fucili, botti de granate,
li strilli, BUM!...Madonna benedetta!

E tutta quella gente poveretta
fatta a brannelli, membra sparpajate,
decine de famije aruvinate
per odio e fanatismo, pe vennetta.

E pe li morti ogni tributo e onore:
le note der silenzio da la tromba,
'na bara cor lenzolo tricolore.

Un pupo piagne er padre, "eroe" che giace,
zompato in aria 'nzieme all'autobomba:
mo annateje a spiega ch'è pe la pace!

Missione di pace

Fate attenzione a quella camionetta!
/Accelerata, fermatela, sparate! / Mitragliatrici,
fucili, scoppi di granate, / gli strilli,
BUM!...Madonna benedetta! // E tutta
quella povera gente / ridotta a brandelli,
membra sparse qua e là, / decine di famiglie
rovinare / per odio e fanatismo, per
vendetta. // E per i morti ogni tributo e onore:
/ le note del silenzio dalla tromba, /
una bara col lenzuolo tricolore. // Un
bambino piange il padre, "eroe" che giace,
/ saltato in aria insieme all'autobomba:
/ ora spiegategli che è successo per la
pace!

Valentini Alessandro (Roma)



*Alessandro Valentini riceve il premio dal
Dott. Giovanni Di Girolamo di Bellante*

Motivazione

Sonetto tecnicamente perfetto: schema
ABBA – ABBA – CDC – EDE. Accenti
co-stanamente sulle pari.

Lirica molto suggestiva, intrisa di amara
e struggente ironia : gli Eroi del nostro
tempo muoiono falciati dalla mitraglia o
dallo scoppio delle bombe nei proditori
attentati in terra straniera, dove sono
chiamati a difendere la pace della po-
pola-zione indifesa, e la Patria tributa
alle salme onori e gloria; ma chi spiega
ai figli che i loro padri son morti per la
Pace? Poesia bella e originale.



2° Classificato Vernacolo

Tristi ricordu

Ricordu comu si successi ajéri,
li tristi jorna a tempu di la verra,
li sacrifici, 'i suffirenzi veri...
e tutti 'i jorna stricuniati 'n terra!

Stanchi, avviliti, comu tanti "Cristi",
lu ranciu scarsu, granni la stanchizza,
mancava l'acqua...chi momenti tristi!
Nun c'èra nenti: mancu la munnizza!

Nun c'era jornu e mancu c'èra notti,
la luci la facianu li bummi,
mentri attirrùti s'aspittava 'i botti...
la carica sunavanu li trummi.

E si partìa, 'n currennu, comu armali,
arzuna e granni - li boni e li malati -
comu acidduzzi chi nun ànnu ali
e versu 'a morti cùrrinu scantati;

e quannu chi scuvavi lu nemicu,
chiurivi l'occhi...c'èra di sparari...
mi ni ricordu unu: ch'èra nicu!
Lu viu ogni jornu...cu s' 'u po scurdari...

'na manu stritta a chidda d' 'u tenenti,
nta l'otra manu 'na fotografia,
'na scritta c'era ma 'un capivi nenti...
mi l'abbrazzai ntô mentri chi chiancia.

Muremu tutti, giusti e suvvirsi,
muremu daccussì, senza capiri,
e morsiru li morti e puru 'i vivi,
pi curpa di la brama d' 'u putiri.

La vita morsi...cu li donni 'ncinti...
e nun ci fu bisognu di l'aborti,
persimu tutti, vincitura e vinti...
La Verra? L'equivalenti è "morti!"

Vultaggio Giuseppe /Trapani)

Triste ricordo

Ricordo come se è accaduto ieri,/ i tristi
giorni a tempo della guerra,/ i sacrifici, le
sofferenze vere.../ e tutti i giorni strofinati
per terra!//Stanchi, avviliti, come tanti
"Cristi",/il rancio scarso, grande la stan-
chezza,/ mancava l'acqua... che momen-
ti tristi!// Non c'era nulla: nemmeno
l'immondizia!// Non c'era giorno e nem-
meno c'era notte,/ la luce la facevano le
bombe,/ mentre atterriti si aspettava il
fragore.../ la carica suonavano le trom-
be.//E si partiva, in correndo, come ani-
mali,/ ragazzi e grandi – i buoni ed i ma-
lati -/ come uccellini che non hanno ali/ e
verso la morte corrono impauriti;// e
quando che scoprivi il nemico,/ chiudev-
gli occhi... c'era da sparare.../ me ne ri-
cordo uno: ch'era piccolo!// Lo vedo ogni
giorno... chi se lo può scordare...// una
mano stretta a quella del tenente,/
nell'altra mano una fotografia,/ una scritta
c'era ma non ho capito nulla.../ me lo so-
no abbracciato mentre che piangevo.//
Siamo morti tutti, giusti e sovversivi,/
siamo morti così, senza capire,/ e mori-
rono i morti e pure i vivi,/ per colpa della
brama di potere.// La vita è morta... con
le donne incinte.../ e non ci fu bisogno
degli aborti,/ abbiamo perso tutti, vincitori
e vinti.../ La guerra? L'equivalente è
"morte!"

Motivazione

Lirica di forte contenuto etico e pacifisti-
co. I ricordi di guerra, dove il soldato
combatte, spara e uccide un nemico
senza conoscerne un reale motivo. E alla
fi-ne (metaforicamente) si muore tutti!
Anche le donne incinte, per le quali non
c'è bisogno dell'aborto. In guerra perdo-
no tutti: vincitori e vinti, poiché
l'equivalente della guerra è solo un ter-
mine: morte!

Ineccepibile anche sul piano formale:
quartine di endecasillabi a rima alternata

3° Classificato Vernacolo

Un fojo solo

Dateme solo un fojo
bianco. Co una matita copiativa,
oppuro co una penna, o co un pennino,
o cor un carboncino.

Nun me serve gnent' altro ne la vita
pe poté ariccontà
quer che sento ner fonno
der core, indove acchiappo tutto er mon-
no.

Dateme un fojo. Abbasta un fojo solo
e lo sporcherò tutto de rosso
cor zangue mio, svotanno
la rabbia che ciò addosso.

Armanco me consolo.

Dateme un fojo: io cor un fojo volo
sopra all'orti e le strade.
Pijo er vento e straformo
un giorno un mese un attimo in un anno.

Dateme un fojo adesso, ché nun posso
aregge er vento
che me cunnola in petto er sentimento.
Ma posso mette all'asta
li penzieri che inzeppeno er cervello.

Uno solo m'abbasta
pe scrive la ricetta de 'sta vita
prima che sia finita.

Un foglio solo

Datemi solo un foglio / bianco. Con una
matita copiativa, / o con una penna, o
con un pennino / o con un carboncino.
// Non mi serve nient' altro nella vita /
per poter raccontare / quel che sento
nel profondo / del cuore: dove prendo
tutto il mondo. // Datemi un fo-glio. Ba-
sta solo un foglio /ed io lo sporcherò
tutto di rosso /con il sangue mio, svuo-
tando / la rabbia che ho addosso. //
Neppure mi consolo. // Datemi un fog-
lio. Io con un foglio volo / sopra gli orti
e le strade. / Prendo il vento e trasfor-
mo / un giorno, un mese e un attimo in
un anno. // Datemi un foglio, adesso,
perché non posso / tenere il vento / che
mi dondola nel petto il sentimento, / ma
posso mettere all'asta / i pensieri che
affollano il cervello. // Un solo foglio mi
basta, / per scrivere la ricetta di questa
vita, / prima che sia finita.



*Patrizia Pallotta premiata da
Giovanni Di Girolamo*

Motivazione

Endecasillabi e settenari (ma abbiamo riscontrato anche un quinario), con alcune rime all'interno di ogni strofa, in una lirica di sapore esistenziale, ma gradevole e significativa, la cui tematica può essere riassunta nell'ultima breve strofa: "Uno solo [il foglio] m'abbasta / pe scrive la ricetta de 'sta vita / prima che sia finita".

In sintesi, un autore ispirato e dalla sicura preparazione letteraria, oltre che tecnica.

Menzione d'Onore Vernacolo

La suledarjetà

Quanne che vède sprèche tónne tónne,
de gènere de tutte qualetà,
a mènta mé, me l'addumàgne e rspónne:
“Ma la muràla nostre, duhua stà?”

Chelli frechine de lu tèrte mónne,
che nen te' prubbe nìnte pe' magnà,
chesta bbunnànzje a nù nce
s'arempónne,
penzènne a quèlle che nen po' campà?

Lu core me se trince a llá vesiane:
De lli mmammucce sècche nta li spine,
quanne li vede lò n' televisione!

La suledarjetà pe' lli frechine,
nce stà, e nen ce fà cumpassijone:
appèna nate... e và vèrse la fine?

La solidarietà

Quando penso a tutti quegli sprechi, / dei
generi di ogni qualità, / a mente mia mi
domando e dico: / Ma la morale nostra,
dove sta? // Quei bambini del terzo mon-
do, / che non hanno proprio nulla da
mangiare, / questa abbondanza nostra
non ci va di traverso, / pen-sando a quelli
che muoiono di fame? // Il cuore mi si
comprime a quella visione: / Di quei pic-
coli magri come spini, / quando li vedo lì
in televisione! // La solidarietà per quei
bambini, / non c'è, e non ci fanno com-
passione:/ appena nati, e vanno già verso
la fine ?

De Rugeris Cesare (Castel Castagna – TE)



Cesare De Rugeris mostra il premio
ricevuto per la poesia in Vernacolo

Motivazione

Con questa lirica l'autore indirizza un'amara condanna al mondo opulento ed egoista: enormi risorse vengono quotidianamente sprecate dai popoli “progrediti” mentre una moltitudine di bambini denutriti vive di stenti e privazioni e molti di essi, appena venuti alla luce, “vanno verso la fine”. Sonetto carico di contenuti etici oltreché sorretto da metrica e prosodia enco-miabili.



Le Menzioni d'Onore

Lu ferrare (Il fabbro) di Vittorio Verducci

Anninze a la bottoche so passate
de lu ferrare vicchie, jire sore,
nu mumente a uardà me so fermate:
ce fatejève Giacumine, allore,

e lu ferre scallève, a lu rusciore
de la forge, e dapù, quanta mazzate
je dève, e je sculève lu sudore
si la facce e lu pette 'mpulverate.

E rndunève la 'nghidene a 'lli botte,
e come speretate tra li mire
qua llà sparève li scintille a frotte.

Ma uje chjise sta la serrature,
a 'sta buttoga vicchie, nda s'ha rdotte:
j'armaste sole lu culore schire!

Il fabbro

Davanti a questa bottega sono passato /
del vecchio fabbro, ieri sera, / un mo-
mento a guardare mi sono fermato: / ci
lavorava Giacomino, allora, // e il ferro ri-
scaldava, al rossore / della forgia, e do-
po, quante mazzate / gli dava, e gli sco-
lava il sudore / sulla faccia e il petto im-
polverato. // E rintronava l'incudine a
quelle botte, / e come spiritate tra le mura
/ qua là sparavano le scintille a frotte. //
Ma oggi sta chiusa la serratura, / a questa
bottega vecchia, come si è ridotta: / le è
rimasto solo il colore scuro!

Verducci Vittorio (Notaresco – TE)



*Vittorio Verducci mostra il premio
ricevuto nella sezione in Lingua*

Motivazione

L'autore dipinge una bottega artigiana con intenso lirismo e sapiente maestria; molto suggestive la quartina e la terzina centrali che ci accostano al lavoro, alla fatica e ai rumori che animavano l'officina del fabbro. Patetica ma solidamente ispirata la seconda terzina, che nei suoi versi racchiude un triste sentimento di solitudine e desolazione, testimonianze del tramonto di un'arte antica.

Schema ABAB – BABA – CDC – DCD con perfetta accentazione nelle sillabe pari.

Roma annata e ritorno di Laila Scorcelletti

Guardavo spenta l'acquedotto romano
dar finestrino cor tremore ne la mano
occhi e core gonfi de amaro pianto
lontano da te e nun sapevo pe' quanto.

Riccioli vispi e nneri, l'animo contrito
ne la cupa valiggia, manco 'n vestito
sortanto biancheria, 'n vecchio messale
e ne lo scompartimento l'asistente sociale.

Ore ammare e 'nfinite de silenzio ostile
tennevo strette a mme le voci der cortile.
Buia quiete ne le gambette stanche
poi le sore 'ngessate da le cuffie bianche.

Goccia su goccia lento er tempo annava
e quer lungo treno finarmente aripassava
'na stazzione davanti ar turchino mare
e doppo l'anni penosi potev'aritornare.

Su le rotaie ritmi de mellodiosa canzone
ogni nnota me dava 'na vivace emmozzione.
M'aggustavo er dolce sapore de quer viaggio
pensavo a la mia città: 'n antico miraggio.

La sera scennette comme 'n varzer lento
luci de lampioni ne l'annimo contento.
Vedevo Roma e già a casa me sentivo
puro si nisuno ce stava pe' me a l'arivo.



*Laila Scorcelletti riceve il Premio Città di
Marino da Massimo Chiacchiararelli*

Roma andata e ritorno

Guardavo spenta l'acquedotto ro-
mano / dal finestrino col tremore
nella mano / occhi e cuore gonfi di
amaro pianto / lontana da te, non
sapevo per quanto. // Riccioli vispi
e neri, l'animo contrito / nella cupa
valigia neppure un vestito / solo
biancheria e un vecchio messale /
nello scompartimento l'assistente
sociale. // Ore amare e infinite di si-
lenzio ostile / tenevo strette a me le
voci del cortile. / Buia quiete nelle
mie gambette stanche / poi le suo-
re ingessate dalle cuffie bianche. //
Goccia su goccia lento il tempo
andava / e quel lungo treno final-
mente ripassava / una stazione
davanti al turchino mare / e dopo
gli anni penosi potevo ritornare. //
Sulle rotaie ritmi di melodiosa can-
zone / ogni nota mi dava una viva-
ce emozione. / Gustavo il dolce
sapore del mio viaggio / pensavo
alla mia città: antico miraggio. // La
sera scese come un valzer lento /
luci di lampioni nell'animo conten-
to. / Vedevo Roma e già a casa mi
sentivo / anche se nessuno c'era
per me all'arrivo.

Scorcelletti Laila (Ostia – RM)

Motivazione

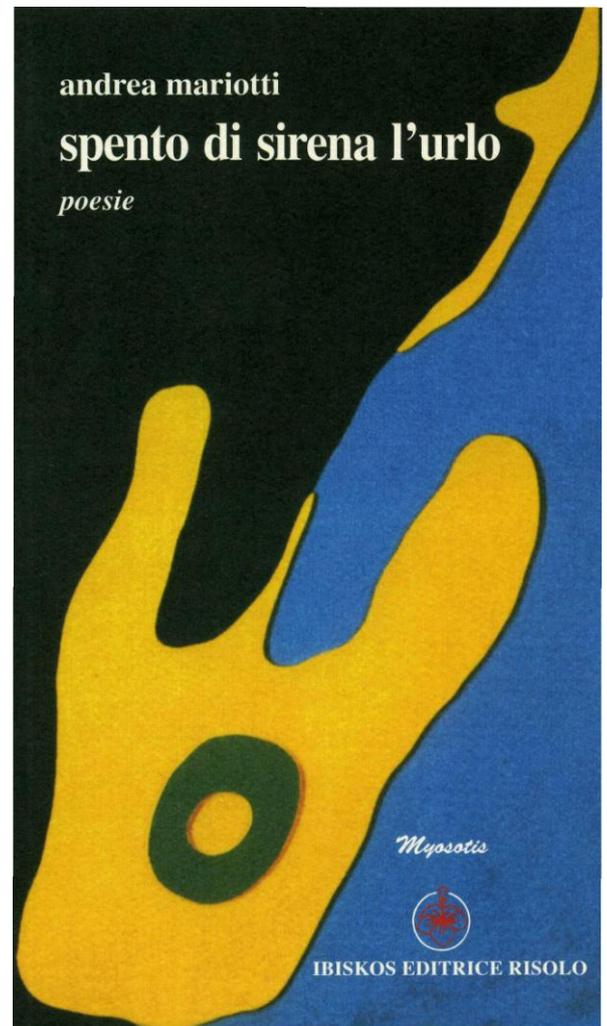
Poesia ricca di momenti in parte
tristi e in parte rigeneranti, racchiu-
si in sei quartine, in cui il passato e
il presente si uniscono cancellando
l'attesa intercorsa tra il lasciare
certezze e il ritornare in luoghi or-
mai intrisi di quella malinconia che
riposa vivida nel cuore del poeta.

1° Classificato Libro Edito

“Spento di sirena l’urlo” di Andrea Mariotti

Motivazione

L'opera di Andrea Mariotti è un intrecciarsi di maestria versificatrice e voci disincantate dell'anima, quest'ultime condotte all'apogeo in *Allo specchio* e nelle *Oscurità*. Anche se i sonetti non sono sorretti da metrica perfettamente impeccabile (i versi delle quartine non rimano tra loro come ci si aspetterebbe da un sonetto classico, ma supponiamo che la qual cosa sia una scelta pressoché voluta), la prosodia ha ritmi e accenti sempre coerenti. L'attenzione a mantenere saldi i rigori del tecnicismo poetico (o a uscirne talvolta per dar prova di raffinata destrezza) non ha comunque impedito all'autore di dipingere, in tutte le liriche, moti interiori o espressioni di vita sociale con elevato e persuasivo lirismo; un plauso particolare spetta alla lirica *Exsultate* (in endecasillabi sciolti): racchiude una profonda, ironica e suggestiva riflessione del poeta sul terremoto di Assisi, sfiorando – con toni sacri - attimi di fede, e sferzando – con sottili sfumature profane - la stoltezza delle insensate scelte umane. Nelle *Contemplazioni* la bravura dell'autore si destreggia ulteriormente accostando il settenario all'endecasillabo e colorando alcuni versi con vocaboli bonariamente licenziosi. Nei *Vesperi* (in settenari) e nel *Piccolo canzoniere in quarta rima* (in endecasillabi) Mariotti scatena il proprio estro componendo piacevolissime quartine: veri e propri cammei poetici che racchiudono salaci ed argute riflessioni sul vivere o su proprie sensazioni intimistiche; un rincorrersi di meditazioni corroborate da metafore suggestive ed originali.



Andrea Mariotti premiato da
Sandro Angelucci

Contemplazioni – III

Piangerti ma gioire, nel saperti
divenuta cometa
così prossima al sole.
Sempre negavi l'evidenza d'ogni
cosa; per questo bussi alla mia porta,
già stufa d'esser morta.
Le Dolomiti ora sveltano in cuore;
che sei radiosa e bella,
rassomigliante al Sella,
con le tue erode di dolore asciutto.
Atroce lutto hai conosciuto in terra
sopravvivendo a entrambi i figli tuoi.
Ma ricca del sorriso,
coi santi giochi a carte in paradiso.

Andrea Mariotti (Roma)

Contemplazioni – IV

Così stregato è il Golfo dei Poeti?
eccomi sul traghetto
che da Lerici tocca
Portovenere; e ambrosia
è pronta a fior di mare,
per chi Bellezza voglia contemplare.
Sei tu a rapirmi gli occhi,
fanciulla donna: funerea gioia,
la vista del tuo volto
offerto al sole. D'ambo
i lati il collo fletti,
di papavero in guisa.

Che Venere possente,
imporpori d'amore il salvagente
dei versi per te scritti.

Andrea Mariotti (Roma)

Le onde del cuore

Questo amore ingordo
si avventa su di noi,
ci morde i pensieri,
si sfama delle nostre anime,
cerca impazzito un rifugio
sotto la nostra pelle.
Raggiungo le tue sponde
tra le onde irruente del tuo mare
che lentamente si placa
e mi accoglie cullandomi.
Ci teniamo stretti,
inghiottiti nel silenzio,
abbiamo sguardi pieni di noi,
labbra consumate dai baci.
Tra queste pareti
si sente solo il respiro dei nostri corpi
e il battito dei cuori irrequieti.

Simona Bertocchi (Montignoso – MS)

*Quando ogni approdo diventa difficile e lontano,
quando perfino la poesia non basta più...
allora forse è il momento di partire*

La mia isola

(ad Amelia Rossetti)

Arcipelaghi di nuvole avvolgono
la mia Itaca: il mare intorno
è una tempesta di silenzi
dove l'anima impotente si dibatte
al canto delle sirene ingannatrici.
Non sogna più Ulisse stanco-di-mare;
le stelle distanti respirano appena
e lentamente sbiadiscono i contorni
della mia isola
dove un tempo nascevano i sogni
e le speranze avevano ali di gabbiano,
ora che la vita si fa
ospite stanco pronto alla partenza.

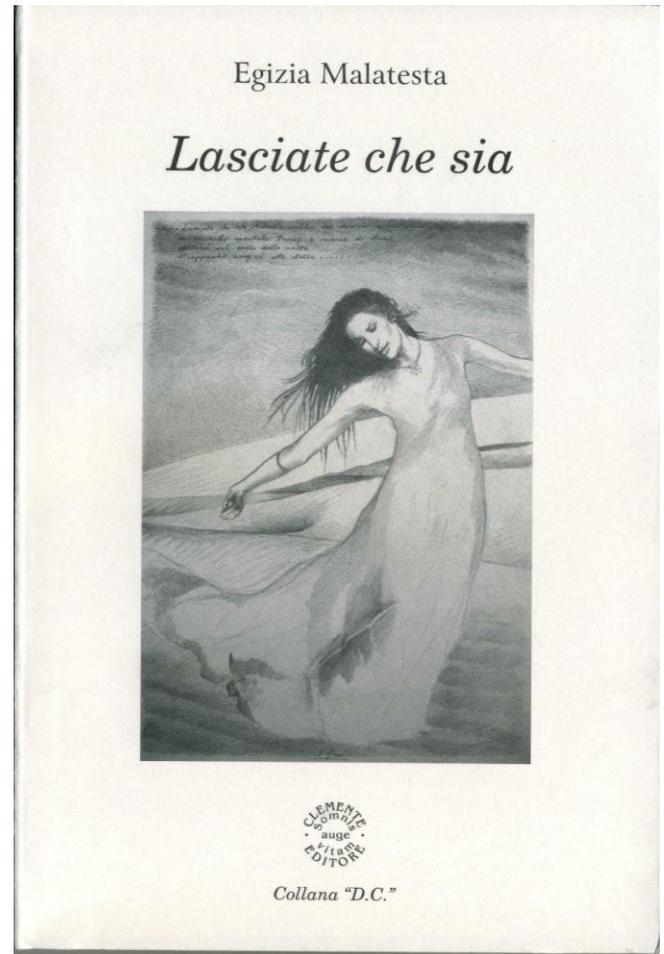
Egizia Malatesta (Massa)

2° Classificato Libro Edito

“Lasciate che sia” di Egizia Malatesta

Motivazione

Esiste un modo migliore di farsi conoscere e riconoscere di quello di mostrarsi agli altri per ciò che semplicemente si è? Bene, la raccolta “Lasciate che sia”, di Egizia Malatesta, esprime – in forma poetica – esattamente questa necessità: è come se la poetessa voglia dire, fin dal titolo, “desidero essere me stessa, lasciate che mi schiuda totalmente a voi”. E, a giudicare dagli esiti, la sua aspirazione è andata a buon fine: siamo di fronte – con “Lasciate che sia” – ad una poesia liricamente ispirata dalla costante presenza della Natura (vero e proprio punto di riferimento per l'autrice). Non c'è testo che non vibri dei suoi accenti e l'eco della cui armoniosa costruzione non perduri ben oltre la lettura. E ce n'è uno, “Sarò la vita”, che, da solo, basterebbe a farci capire l'immensità di un amore tanto naturalmente incline alla poesia.



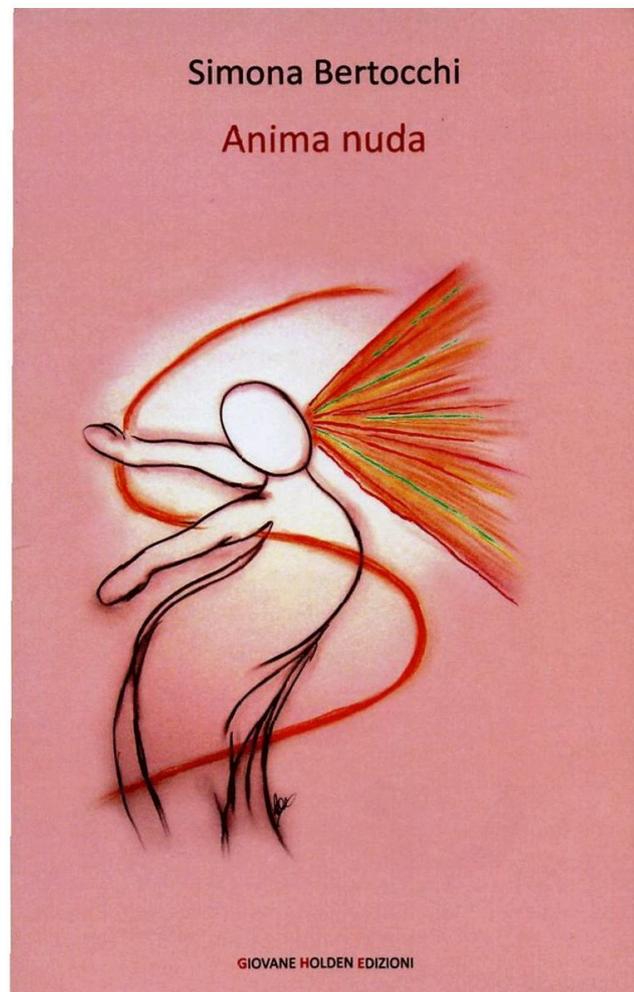
*Egizia Malatesta premiata
da Sandro Angelucci*

3° Classificato Libro Edito

“Anima nuda” di Simona Bertocchi

Motivazione

Già il titolo del libro ci annuncia palesemente il sincero intento dell'autrice: met-tere a nudo le emozioni legate al proprio mondo interiore o suscitate dalle scintille di vita che la circondano. Nel suddividere l'opera in varie sezioni, Simona ha voluto scoprire tutti gli spazi delle proprie intimità cogliendone le voci più intense, rendendole universali e rinvigorendole con le suadenti illustrazioni a carboncino elaborate con bravura dalla pittrice Daniela Moschetti. E così ne L'anima, Tra la terra e il cielo, Gli affetti, rende tangibili i valori più nobili e ancestrali della “femmina”, della “madre”, della “sposa”, raccoglie le voci “amiche” della Natura ed esalta l'Amore che nutre per i familiari. La passione, Le scelte e gli addii, La speranza grondano di struggenti pulsioni amorose (“brandelli di anima”, “malinconie mai vissute” “sogni sgretolati”). Dove giacciono gli amori finiti, L'urlo, L'odore del sole, Brandelli di me – racchiudono immagini e metafore di profonda malinconia che raggiungono alte vette di lirismo. Prendendo a prestito l'ultimo capoverso della chiarissima Prefazione all'opera: “ Tutto è compiuto, tutto si è esternato, ora la poetessa riprende il cammino per donare a se stessa e agli altri briciole di sincera bellezza”.



*Simona Bertocchi
ascolta la motiva-
zione letta da
Sandro Angelucci*

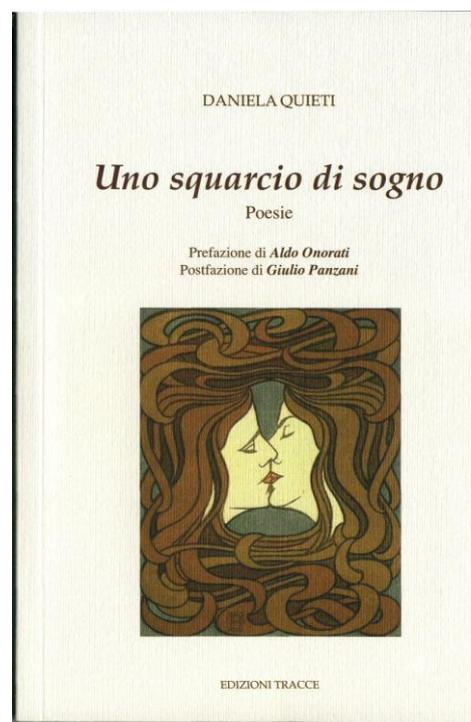
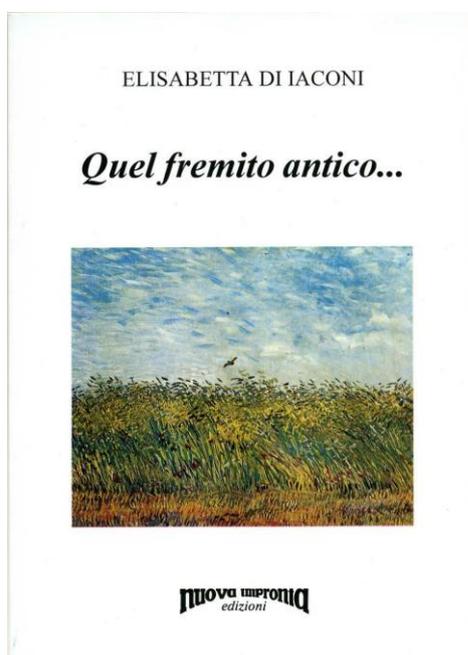
Menzione d'Onore Libro Edito

“Quel fremito antico...”

di E. Di Iaconi

Motivazione

Quel fremito antico... lo troviamo in “Poema”, una lirica pregna di accorate, candidhe memorie dell'infanzia, struggenti nostalgie che spesso accompagnano i ricordi dell'autrice con echi di desolante rassegnazione (... un'ombra di oblio che il primo vento sconvolge). Numerose le tematiche dai risvolti quasi sempre di umana spiritualità che ci offre il libro. Io mi limiterò ad evidenziare un aspetto intimistico che Elisabetta ha inteso consegnarci nel titolo, un messaggio appena accennato, un timido battito del cuore che anela ritrovare sensazioni perdute o far riaffiorare (in “Tempo imperfetto”)...il profumo del sottobosco, ...l'uomo al cavalletto, al leggio, fra le pietre in miniera”... impressioni che solo l'animo immacolato (d'un bimbo) riesce a percepire. Evidenti le reminiscenze di cantori moderni: Montale, Quasimodo (curiosa, quanto suggestiva l' “Uomo del terzo millennio”), senza comunque mai cadere nell'ombra del plagio. Moltissime altre le emozioni evocate dall'autrice e degne di citazione (le poesie sono più di ottanta!): moti dell'anima sorretti da metafore e allegorie che in più occasioni rasentano il sublime con accenti di sincero e suadente lirismo.



“Uno squarcio di sogno”
di Daniela Quietì

Motivazione

Quella di *Uno squarcio di sogno* è una poesia che si propone un fine arduo e, al contempo, ambizioso; e va ascritto senz'altro a merito di chi l'ha concepita l'essere riuscita nel non facile intento. Una poetica dello scavo interiore – si può dire – che cerca nella miniera dell'animo la vena inesauribile di sentimenti e di emozioni che in esso si agitano. L'operazione è quanto di più complicato si possa immaginare, tuttavia Daniela Quietì supera l'ostacolo riflettendosi in uno specchio, in uno squarcio di sogno, appunto, che le restituisce il volto di una verità “che spaura”, certo, ma le permette di misurarsi con il suo doppio, libera da qualsiasi contaminazione di tipo razionale. Il tutto si traduce, sulla pagina, in un verso franto, asciutto, a volte formato da una sola parola, e mai distante dalla nuda complessità dell'esistenza.

1° Classificato Narrativa

La Trascorrenza di Roberto Gennaro

Motivazione

Natura e sentimenti si accompagnano nel racconto e i sussulti, incontrollabili ma misurati dalla trascorrenza, modulano la fine di un amore, seminando dolore e solitudine.



*Roberto Gennaro riceve il premio dal
Dott. Aldo Elasti di Montignoso*

Come l'uomo non comprende i misteri che la profondità della terra cela, così gli amanti non sanno comunicare quello che ribolle oltre lo sguardo: la privazione dei sogni e l'assenza di speranze, che sconvolgono e frantumano la loro voglia di amare. Il linguaggio, ricco di metafore e di un lessico preciso, aderisce agli sconvolgimenti che attraversano le esistenze dei due giovani protagonisti.

2° Classificato Narrativa

1° Agosto - Mamma di Lucilla Gattini

Motivazione

Il racconto si snoda attraverso ricordi dolorosi e sinceri di una fine annunciata e prevedibile, come quella di un genitore. Ma è anche qualcosa di più: è la testimonianza di una relazione complice qual è il legame tra madre e figlia. Il cammino, che porta alla ospedalizzazione e alla morte, diventa un percorso catartico in cui gli eventi e i ricordi riscattano le sofferenze e lasciano posto a una serena nostalgia, trattenendo solo l'amore e una pacificata memoria. Il realismo, di cui è pervasa la narrazione, muove un sentimento di profonda partecipazione alle vicende umane.



*Lucilla Gattini riceve il premio dal
Dott. Aldo Elasti di Montignoso*

3° Classificato Narrativa
L'uomo del faro
di Fabio Barbon

Motivazione

Racconto di chiaro sapore "esistenziale". Un guardiano, morta la sua donna, si rifugia idealmente nella torre del faro, che diventa il suo mondo e la sua stessa ragione di vita. Poi ha una visione: sua moglie, che lo chiama.

Tecnica linguistica e discorsiva più che buona sorreggono la trama in cui momenti del racconto accendono la fantasia.



La figlia di Fabio Barbon riceve il premio dal Dott. Aldo Elasti di Montignoso



Il marito della Signora Altomare ritira il premio

Premio Speciale
"Città di Montignoso"
Filo
di Maria Altomare Sardella

Motivazione

Una giovane donna, vestita di nero e dall'aspetto triste, è sempre seduta su una panchina davanti al cimitero. Lui le si accosta per consolarla: scopre che le è morta la madre a causa di un'errata diagnosi della sua malattia. La defunta aveva la stessa età

dell'autore e le sue parole scorrono consolatrici ma lui si rende conto che quel voler consolare è diretto più a se stesso che alla donna.

Buono lo sviluppo narrativo; il linguaggio è semplice, ma appropriato e corretto.

Premio Speciale
"PELASGO 968"
Parlo con il cuore
di Marie Jane Mermillod

Motivazione

Racconto dai toni quasi metafisici, in una scrittura linda e matura, dove prende corpo un incredibile intrigo di realtà e fantasia. Per due volte viene varcata la soglia tra la vita e la morte in una visionarietà quasi reale e in un desiderio di volo che paradossalmente atterrisce e resta inappagato.



Marie Jane Mermillod riceve il premio dal Presidente della Pelasgo 968

Menzioni d'Onore Narrativa

Libertà di Franco Pasquale

Motivazione

Storie personali e grande storia spesso s'incontrano e marciano la vita degli uomini. La nascita del protagonista coincide con il sacrificio di un giovane per la libertà del suo paese: Jan Palach, che si diede fuoco per protestare contro l'invasione della Cecoslovacchia. Egli vive questo evento come un passaggio di testimone, come un'assunzione di responsabilità verso i popoli che anelano alla libertà. Nel racconto si respirano valori autentici, che non sarebbero, però, emersi senza la mediazione dei genitori, primi testimoni di un possibile cambiamento.

La molla di Giovanni Lupi

Motivazione

Tra il surreale e l'ironico si narrano le liti di condominio tra anziani i quali non hanno niente di meglio da fare che ascoltare i rumori provenienti dalle abitazioni. Un giovane avvocato fa cigolare il letto molto spesso, lasciando immaginare quali "atti lussuriosi" si commettano in quell'appartamento. Le proteste sembrano concludersi con la rottura del letto. Ma il finale, con molta arguzia, fa prevedere una riapertura delle riunioni di condominio sul tema, per l'arrivo di un nuovo grande letto nell'appartamento dell'avvocato. In verità anche i condomini sono contenti, perché avranno motivo di incontrarsi e qualcosa di cui potersi lamentare.

Fantasma di un sogno di Marisa Provenzano

Motivazione

Una prosa suggestiva e scorrevole, in un abile gioco di chiaroscuri che evidenzia il complesso meccanismo della psiche umana di fronte all'evolversi di una storia d'amore sospesa tra sogno e realtà.



Momenti della Premiazione: Il Pubblico

Le parole scorrono tra il pubblico, i concorrenti e i premiati... e il Leone guarda....



Ma la festa non termina con la premiazione: la convivialità e l'amicizia, caratteristiche primarie del Circolo, proseguono fra le mura del ristorante



e tra le calli e i canali di Venezia.



ARRIVEDERCI AL PROSSIMO ANNO!
© Copyright dei singoli autori.